

CORRIERE DELLA SERA.

ALLARME OCCUPAZIONE

In piazza i lavoratori del personale giudiziario

***Una manifestazione partita da piazza Venezia
per raggiungere Palazzo di Giustizia***



ROMA - Sono partiti da piazza Venezia e sono diretti al ministero di Giustizia i lavoratori del personale giudiziario che chiedono più «risorse», «nuove assunzioni» e la «riqualificazione del loro impiego». Una manifestazione indetta nel giorno dello sciopero nazionale e

organizzata da Flp, Cgil Fp, Rdb e Rdb, in varie piazze d'Italia. Con bandiere e fischietti i manifestanti stanno procedendo in via Arenula.

RISORSE E RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE - «Risorse, riqualificazioni e assunzioni» recita un grosso striscione dell'Flp, un altro «i dipendenti del Dog nel '98 erano 52mila, oggi sono 40mila e domani quanti saremo? Avatar aiutaci tu».



«Servono più risorse e la riqualificazione del personale - spiega Nicoletta Grieco, rappresentante della Cgil Fp - in queste condizioni non si può fare nessuna riforma». Gli fa eco il segretario generale Flp, Piero Piazza che ha detto: «Chiediamo la sospensione dell'accordo sull'ordinamento professionale siglato Cisl ed Unsa che sono sindacati che rappresentano la minoranza dei lavoratori. Chiederemo un incontro al ministro». D'accordo Rossella Lamina dell'Rdb: «Servono nuove assunzioni con nuove figure professionali interne come informatici. Il servizio informatico sia interno, è un aspetto che fa parte dell'ammodernamento del sistema giudiziario». (Omniroma)

LA REPUBBLICA

Roma, 11:49

GIUSTIZIA: IN PIAZZA IL PERSONALE AMMINISTRATIVO



Il personale amministrativo della giustizia e' sceso in piazza questa mattina a Roma per chiedere migliori condizioni di lavoro e una riqualificazione del loro impiego. Almeno 2.000 impiegati si sono ritrovati in piazza San Marco dove poco fa ha preso il via il corteo che giungera' in via Arenula, davanti al ministero

di Grazia e giustizia. Il personale amministrativo della giustizia protesta oggi in tutte le città d'Italia con una adesione, secondo i sindacati promotori (Cgil, Flp giustizia, Uil e Rdb), del 75%.



ROMAUNO

Oggi protesta del personale giudiziario



Oggi incrociano le braccia per l'intera giornata i lavoratori giudiziari per lo sciopero nazionale proclamato dalle RdB insieme a CGIL, UIL e FLP.



L'agitazione è stata indetta per rivendicare condizioni di lavoro accettabili, nuove assunzioni, il giusto riconoscimento professionale e per protestare contro l'ipotesi di accordo sul contratto

**integrativo,firmata dalla minoranza delle organizzazioni sindacali.
Manifestazioni in tutta Italia: a Roma corteo, a partire dalle 10:00, da
Piazza San Marco al Ministero della giustizia. Previsti disagi nei
Tribunali e anche alla viabilità cittadina nel centro storico.**



IL GIORNALE DI SICILIA

Ta siliare il processo Cuffaro

PALERMO

●●● C'era anche Ettore, un molosso dal pelo grigio-velluto, ieri mattina, in piazzetta della Memoria, cuore della cittadella giudiziaria di Palermo. «Questo è un contratto da cani - dice provocatoriamente il suo padrone - ed è giusto che ci sia anche lui». Sono sul piede di guerra i dipendenti del settore Giustizia e in molti, tra cancellieri, assistenti ed operatori, hanno aderito allo sciopero nazionale deliberato da quattro sigle sindacali (Cgil, Uil, Flp e Rdb) ed hanno partecipato anche al sit in di protesta che si è svolto nel capoluogo. E non sono mancate le ripercussioni nelle aule, perché senza di loro, la macchina giudiziaria s'inceppa. Diversi i processi in calendario che sono saltati, come (solo per citarne alcuni) l'udienza preliminare dell'ex Governatore Totò Cuffaro (l'accusa formulata dalla Procura è di concorso esterno in associazione mafiosa), rinviata al 25, o un'udienza del procedimento per l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro.

«L'adesione è massiccia - spiegano congiuntamente i rappresentanti Anna Maria Tirreno (Cgil), Maria Brex (Uil), Aurelio Di Cristina (Flp) e Sandro Cardinale (Rdb) - contro la sottoscrizione del contratto integrativo proposto dal Governo, perché penalizza ulteriormente i lavoratori, dequalifica molte mansioni e non risponde alle esigenze degli uffici e al buon funzionamento della giustizia». In realtà, la proposta del Governo è stata accettata da



Un momento della manifestazione di ieri al tribunale di Palermo

due sindacati («una minoranza e questa è una violazione») e il fronte della protesta, già qualche tempo fa, si è spaccato.

I dipendenti chiedono «una vera riqualificazione di tutto il personale e l'implementazione delle piante organiche, con relative assunzioni in modo da favorire il turn over, nonché di migliorare le condizioni sui luoghi di lavoro in termini di vivibilità e sicurezza». Ma puntano il dito anche sulla «mancanza di finanziamenti, che sola potrebbe consentire una vera razionaliz-

zazione del settore. Da dieci anni - aggiungono i rappresentanti - aspettiamo di veder riconosciuta la nostra professionalità e questo è l'unico settore in cui non c'è stata una riqualificazione dei dipendenti».

Tra striscioni e slogan, la protesta è andata avanti per tutta la mattinata. La giunta distrettuale del distretto di Palermo dell'Anm (Associazione nazionale magistrati), presieduta da Nino Di Matteo, ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori.

(*SAFI*)

Tua con
ecoinc
rate da

R.MOTO

V.le Reg. Siciliana
Via del Carabiniere
Bagheria: via Cap. G
tel. 091/969508 (Sabato

*Aygo 1.0 3p Now, € 8.450 IPT escluso
e furto per 60 mesi € 1.056 + protezi

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 6 FEBBRAIO 2010

GIUSTIZIA. Il ministro getta acqua sul fuoco dopo l'allarme lanciato dai magistrati di Catania e P

SIRACUSA

Sciopero 5 febbraio 2010 Uffici Giudiziari Siracusa



Dati Adesioni

Tribunale scioperanti **81%** (Totale 133 scioperanti 108 lavoravano 25 compresi 15 precettati)

Procura scioperanti **58%** (Totale 81 scioperanti 47 lavoravano 34 compresi 12 precettati)

Giudice di Pace scioperanti **70%** (Totale 13 scioperanti 9 lavoravano 4 compresi 4 precettati)

Uff. di Sorveglianza scioperanti (nessuno) **0%** (Totale 14 nessuno ha scioperato)

Totale Uffici Giudiziari di Siracusa scioperanti **68%**
(Totale 241 scioperanti 164 lavoravano 77 compresi precettati)

Saluti

Toni Barcio

GENOVA

IL SECOLO XIX *web* del



8.2.2010

■ In piazza per salvare la giustizia senza toga metà pm "onorari"

lo sciopero dei lavoratori del tribunale

STANZE chiuse e processi saltati anche in Liguria per lo sciopero nazionale del personale amministrativo giudiziario, indetto da Rdb pubblica amministrazione, Fpcgil, Uilpa e Flp. Alta l'adesione, con punte superiori al 70% a Genova e in tutta la regione. Sfidando la pioggia i lavoratori a Genova hanno sfilato in corteo dal Tribunale fino al palazzo della

Regione, in piazza De Ferrari, per poi arrivare in Prefettura. I dipendenti sono stati ricevuti dall'assessore regionale ai Trasporti Enrico Vesco, in rappresentanza del presidente, che si è impegnato a raccogliere le istanze dei lavoratori e a scrivere una lettera al ministro della Giustizia; e in Prefettura dal vicecapo di gabinetto Flavia Anania. A fianco dei dipendenti è sceso il pm Francesco Pinto, presidente della sezione ligure della Associazione nazionale dei magistrati, esprimendo la solidarietà e l'appoggio da parte della magistratura, a sostegno dei bisogni dei lavoratori ma anche dei cittadini per il servizio di cui fruiscono ogni giorno. Prima della partenza del corteo, i lavoratori hanno depositato davanti all'ingresso del Palazzo di giustizia uno striscione bianco con la scritta "Giustizia" in rosso. Proprio oggi, il ministero ha autorizzato la procura di Genova a comprare 10 toghe nuove per i Vpo, i vice procuratori onorari che per un anno sono andati in udienza con le toghe lise, bucate e completamente sbrindellate. Hanno fatto i turni per prestarsele, le hanno chieste ai colleghi togati, agli avvocati. Ora ne avranno dieci nuove di zecca, da condividere, visto che l'organico dei pm onorari è di 24 unità.

06/02/2010

SAVONA

Sciopero giustizia, in Liguria adesione oltre il 70%: Vesco scriverà al Governo

FLASH24news

Liguria. La manifestazione del personale dell'amministrazione giudiziaria ha avuto adesioni altissime in tutta la Liguria. Lo confermano le segreterie regionali di Fp Cgil, Uil Pa, Flp e Rdb che comunicano che lo sciopero ha avuto un altissimo gradimento con punte di adesione che hanno superato il 70%. Lo sciopero, indetto a livello nazionale, si protrarrà per l'intera giornata.

A Genova i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i lavoratori sono stati ricevuti prima dall'assessore regionale Enrico Vesco e poi dal Vice Capo di Gabinetto della Prefettura Flavia Anania. In entrambi gli incontri i manifestanti hanno illustrato le ragioni della protesta.

L'assessore Vesco ha assicurato che un documento contenente le richieste sindacali, tra le quali la riapertura del tavolo di

trattativa, saranno oggetto di un documento indirizzato al Governo.

A fianco dei dipendenti è sceso il sostituto procuratore Francesco Pinto, presidente della sezione ligure della Associazione nazionale dei magistrati, esprimendo la solidarietà e l'appoggio da parte della magistratura, a sostegno dei bisogni dei lavoratori ma anche dei cittadini per il servizio di cui fruiscono ogni giorno. Prima della partenza del corteo, i lavoratori hanno depositato davanti all'ingresso del Palazzo di giustizia genovese uno striscione bianco con la scritta "Giustizia" in rosso.

Savona, sciopero lavoratori giudiziari: "Risorse scarse per dare servizi adeguati"

Savona. Nemmeno la pioggia, il vento e il freddo hanno fermato la protesta dei lavoratori giudiziari del Palazzo di Giustizia di Savona che, stamattina, hanno quindi aderito allo sciopero del comparto indetto a livello nazionale. Una manifestazione per dire no ai tagli al sistema della giustizia.

Per far sentire la loro voce i lavoratori del tribunale savonese, così come molti altri colleghi italiani, hanno anche organizzato un presidio, iniziato alle 8 di questa mattina, che sarà portato avanti fino alle 11.

“L’adesione a Savona è piuttosto alta e il numero degli scioperanti è rilevante. Per un bilancio preciso aspettiamo i dati definitivi ma per quello che abbiamo visto possiamo già dire che i numeri sono significativi” spiega Bruno Brignone della Cgil. Secondo le prime stime infatti sarebbero più del 90% dei dipendenti ad aver aderito alla manifestazione.

Una protesta che il personale della giustizia porta avanti per chiedere che venga promossa la loro professionalità e che siano potenziati gli organici.

“Questa volta si vedono unite diverse sigle sindacali e autonome: Cgil, Uil, Flp, Rdb Cub. E’ una svolta, si potrebbe definire storica, ma è arrivata proprio perché si deve raggiungere un’obiettivo comune che è quello della partecipazione di tutti i lavoratori ad una battaglia giusta che ha lo scopo di

tutelare non solo i nostri diritti ma anche i cittadini. Con l'ipotesi di accordo firmata solo da altre due sigle, Cisl e Unsa Sag, infatti vengono sottratte delle professionalità e questo danneggia il servizio" aggiunge Mariangela Modaffari della Cgil.

"Il problema più grosso riguarda i tagli del personale, questa ostinata voglia di non assumere ci danneggia molto. Quello che viene detto in televisione non è vero, altro che riforma della Giustizia, se non ci danno i mezzi sarà difficile portare avanti un discorso sull'utenza, sul cittadino e sui servizi che già oggi non sono adeguati. Presumo che andremo sempre peggio se le cose non cambiano. Siamo stufi di essere usati e spremuti senza avere nulla in cambio. Con le risorse che abbiamo non siamo in grado di portare avanti un servizio per i cittadini" conclude Lorenza Munari della Rdb Cub.

LA REPUBBLICA - MILANO



Giustizia, a Milano uffici chiusi e processi saltati per lo sciopero

Numerosi uffici e cancellerie del tribunale di Milano sono rimasti chiusi per lo sciopero del personale amministrativo giudiziario, indetto in ambito nazionale da RdB pubblica amministrazione, Fpcgil, Uilpa e Flp. Per l'astensione dei lavoratori, che chiedono migliori condizioni di lavoro, nuove assunzioni e protestano contro l'ipotesi di accordo sul contratto integrativo, sono saltate molte udienze e numerosi processi sono stati rinviati. Il personale amministrativo ha organizzato anche un presidio davanti al tribunale, mentre sulla porta di molte cancellerie e uffici sono stati appesi cartelli con su scritto "chiuso per sciopero" (*immagini Fotogramma*)

VENEZIA

6 febbraio 2010 -
Corriere del Veneto

Tribunali, i lavoratori incrociano le braccia «Nuove assunzioni» A Venezia, Vicenza e Padova

VENEZIA - Hanno bloccato gli uffici giudiziari di mezzo Veneto, tra Venezia, Padova e Vicenza. In alcuni casi, come per esempio al giudice di pace di Mestre, chi si è presentato per depositare atti o documenti, ha trovato la porta chiusa. I cancellieri dei tribunali per tutta la giornata di ieri hanno incrociato le braccia per rivendicare condizioni di lavoro accettabili, nuove assunzioni e il giusto riconoscimento professionale. A questo si aggiunge anche la protesta contro l'ipotesi di accordo sul contratto integrativo firmata da una minoranza delle organizzazioni sindacali (Cisl e Unsa), «la prima volta che ciò accade ed è un grave vulnus per la democrazia». Lo sciopero è stato voluto dalle sigle Fp-Cgil, Uil-Pa Fpl e Rdd Cub per dire «no» a un accordo che per i sindacati peggiorerà il servizio e renderà le condizioni lavorative ancora più difficili.

Braccia incrociate nei tribunali veneti I lavoratori chiedono più assunzioni

VENEZIA - Hanno bloccato gli uffici giudiziari di mezzo Veneto, tra Venezia, Treviso, Padova e Vicenza. In alcuni casi, come per esempio al giudice di pace di Mestre, chi si è presentato per depositare atti o documenti, ha trovato la porta chiusa. I cancellieri dei tribunali per tutta la giornata di ieri hanno incrociato le braccia per rivendicare condizioni di lavoro accettabili, nuove assunzioni e il giusto riconoscimento professionale. A questo si aggiunge anche la protesta contro l'ipotesi di accordo sul contratto integrativo firmata da una

minoranza delle organizzazioni sindacali (Cisl e Unsa), «la prima volta che ciò accade ed è un grave vulnus per la democrazia». Lo sciopero è stato voluto dalle sigle Fp-Cgil, Uil-Pa Fpl e Rdd Cub per dire «no» a un accordo che per i sindacati peggiorerà il servizio e renderà le condizioni lavorative ancora più difficili. A Venezia una cinquantina di lavoratori hanno manifestato in corteo per la città fino alla prefettura, dove sono stati ricevuti dal capo di gabinetto.

PIACENZA

6 febbraio 2010 - Libertà

Dipendenti tribunale chiedono le riforme

Più del 60 per cento dei lavoratori dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia in Emilia Romagna hanno partecipato allo sciopero nazionale indetto da Funzione Pubblica Cgil, Uilpa, Fpl, Rdb. Anche nel nostro tribunale diversi uffici ieri mattina erano chiusi. Nel corso dello sciopero si sono svolti presidi di lavoratori (a Piacenza un volantinaggio davanti alla sede del tribunale) e a Bologna c'è stato un incontro con il rappresentante del prefetto a cui sono stati illustrati i motivi dell'iniziativa di lotta. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro un accordo firmato solo da due sindacati, la Cisl e un sindacato autonomo che rappresentano una minoranza dei lavoratori e contro la perdita di professionalità, il taglio delle retribuzioni e la mancata riqualificazione che il personale attende da 20 anni. Si è voluto dire no alla politica di tagli del Ministero della Giustizia, e si ad investimenti per riorganizzare e rendere più efficiente la macchina giudiziaria. Le proposte: riqualificazione di tutto il

personale, ricomposizione dei profili professionali, riforma e modernizzazione della Giustizia, democrazia per i lavoratori che devono poter decidere sugli accordi sindacali.

SIRACUSA

6 febbraio 2010 - Gazzetta del Sud

Tribunale, adesione massiccia allo sciopero

Siracusa - Organici ridotti – in valore assoluto – anche rispetto ad una quindicina di anni fa quando si ha memoria dell'ultimo concorso e, di contro, un carico medio di lavoro cresciuto di circa il 40 per cento. Potrebbe essere sintetizzato soltanto in questo dato lo stato della giustizia nella nostra provincia: circa 400 dipendenti dislocati nella maggior parte nel palazzo di Giustizia di viale Santa Panagia ed il resto nelle sezioni distaccate (e dunque comprendendo in questa cifra anche il personale in servizio negli uffici dei giudici di pace) che devono ogni giorno fronteggiare carichi di lavoro in continua crescita. Per dire no a questo stato di cose ieri mattina anche nella nostra città i lavoratori del settore giustizia hanno deciso di incrociare le braccia nell'ambito di una giornata nazionale di manifestazione e di protesta proclamata dalle organizzazioni sindacali. Ieri mattina diversi lavoratori si sono ritrovati per una sorta di simbolico "presidio" davanti al varco principale di ingresso del palazzo di giustizia, molti con le bandiere delle diverse organizzazioni sindacali di appartenenza in mano per dare, se mai fosse stato necessario, maggiore visibilità alla manifestazione. Stime esatte sulla percentuale di adesione alla giornata di protesta non è stato possibile farne. Tuttavia dati diffusi, sia pur non ufficialmente, da parte di fonti diversi parlano di una partecipazione decisamente massiccia, con una quota oscillante tra il 70 e l'80 per cento. Tantissime le cancellerie e gli uffici chiusi ieri mattina al "Palazzaccio", sulle porte copie dei volantini che spiegavano i motivi e le ragioni della giornata di protesta. Il risultato è stato che, di fatto, tutte le attività - sia di ufficio che in aula (ad eccezione dei processi che, per

diverse ragioni, presentavano profili di urgenza ed emergenza dinanzi alle quali la protesta dei lavoratori ha segnato il passo) – sono state sostanzialmente paralizzate. A promuovere la giornata di astensione dal lavoro dei dipendenti del comparto giustizia sono state la Fp-Cgil insieme alla Uil-Pa, Fip e Rdb. Davanti al Tribunale durante il sit-in di ieri mattina è stato anche effettuato un volantinaggio per chiarire, anche a chi non è direttamente coinvolto dalle vicissitudini del "pianeta-Giustizia", le rivendicazioni. Vale a dire "tagli" agli organici insostenibili e mancato riconoscimento dell'impegno e della professionalità dei lavoratori. Problematica quest'ultima che si salda con la mancanza, ormai da troppo tempo, di adeguati percorsi di formazione e, dove necessario, anche di riqualificazione dei lavoratori.

REGGIO EMILIA

**Uffici giudiziari, dipendenti in piazza
«Difendiamo la dignità di lavoratori» Nel mirino il nuovo
contratto collettivo. Il problema
della riqualificazione
*di Paolo Toscano***

Reggio - L'accordo sul contratto collettivo nazionale integrativo del comparto amministrazione giudiziaria ha spaccato il fronte sindacale. Da una parte Cisl e Unsa-Sag che l'hanno siglato, dall'altra Cgil-Fp, Uil Pubblica amministrazione, Fip e Rdb-pubblico impiego che hanno reagito portando i propri iscritti in piazza. In occasione della giornata di protesta a livello nazionale, ieri al Cedir si è svolto un sit-in che ha registrato una partecipazione massiccia. Tutti gli uffici giudiziari sono rimasti chiusi. Il personale ha assicurato solo le urgenze. Sono saltate quasi tutte le udienze e si è celebrato solo qualche processo con imputati detenuti. Durante la manifestazione, con tanto di cartelli e bandiere delle organizzazioni sindacali, è stato distribuito un volantino contenente le rivendicazioni: «Ci troviamo di fronte – si legge nel documento – a un ipotesi contrattuale che viola le regole della rappresentatività,

della democrazia, che cancella la professionalità del personale , che lo mortifica e non lo qualifica. Ipotesi contrattuale firmata solo dalle organizzazioni sindacali di minoranza e dall'Amministrazione». Cgil-Fp, Uil Pubblica amministrazione, Fip e Rdb-pubblico impiego ricordano che «con il precedente Governo la soluzione sembrava a portata di mano, si aveva la volontà di inserire la riqualificazione del personale nel progetto della formazione dell'Ufficio per il processo». Ma l'iter parlamentare si è fermato all'approvazione in commissione alle Camere del disegno di legge Ligotti: «Non solo Non solo non si è dato più seguito, ma si è proceduto a tagli delle piante organiche, a riduzione delle risorse economiche, in pratica a determinare lo sfascio della giustizia». Le sigle che hanno indetto la protesta bollano l'accordo, con la convinzione che «peggiorerà il servizio e renderà le condizioni lavorative ancora più difficili». Una realtà inconciliabile con l'aumento di domanda di tutela giudiziaria, di aumento di servizi legali: «La risposta è un silenzio dell'amministrazione – spiega il documento – che invece di trovare mezzi finanziari e economici, procede a tagli. E al momento dell'approvazione della finanziaria 2009 la giustizia è stata dichiarata settore non strategico». Il comparto dell'amministrazione giudiziaria continua a perdere i pezzi: dal 1996 gli addetti sono diminuiti di oltre 8 mila unità: «Noi siamo – sostengono le organizzazioni sindacali – per la riqualificazione di tutto il personale giudiziario, per la ricomposizione dei profili professionali, per la modernizzazione della giustizia e per la democrazia del personale che deve poter decidere sugli accordi sindacali». Gli organizzatori della manifestazione hanno ringraziato quanti hanno solidarizzato con i dipendenti in lotta per difendere la dignità della categoria. Comunicati di solidarietà sono arrivati dall'Associazione nazionale magistrati, dalla Giunta sezionale reggina dell'Anm, dalla sottosezione Anm di Reggio Emilia a dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Reggio.

BERGAMO

6 febbraio 2010 - L'Eco di Bergamo

Uffici giudiziari, il 90% fa sciopero

Bergamo - Un'adesione massiccia, intorno al 90%, e il blocco quasi totale delle udienze e delle attività di routine del Tribunale e della Procura di Bergamo: questo l'ottimo risultato ieri in città dello sciopero – nazionale – indetto dalle rappresentanze sindacali di Fp-Cgil, Uilpa-Uil, Rdb e Flb per il pubblico impiego.

«Lavoriamo in condizioni disastrose, ci manca tutto: risorse, cancelleria, personale. E ora si parla di tagli all'organico, mentre non si sente parlare in Finanziaria di soldi destinati al compartimento della Giustizia – lamenta il personale amministrativo di Procura e Tribunale, da settimane ormai sul piede di guerra –. Il lavoro continua ad aumentare, si fanno riforme per snellire i tempi della Giustizia e non si interviene mai dove è necessario, e cioè in favore del personale: i nostri stipendi sono fermi in media a 20 mila euro lordi all'anno, e non si parla di concorsi per assumere nuove persone. Il nuovo contratto integrativo poi è squalificante». Ieri la protesta è arrivata in strada: dopo le assemblee di dicembre e gennaio del personale, e l'ultima assemblea martedì – a cui hanno partecipato anche il presidente del Tribunale Ezio Siniscalchi, quello della sezione bergamasca dell'Anm Vittorio Masia e il procuratore Adriano Galizzi, portando la loro solidarietà – ieri i dipendenti della Giustizia hanno allestito un picchetto con volantinaggio, bandiere e striscioni per gridare a tutti i loro problemi e farsi sentire. Le udienze e il lavoro di cancelleria, a dimostrazione del ruolo fondamentale del personale amministrativo, si sono di conseguenza fermate per tutta la giornata (fatta eccezione per le udienze in direttissima, con gli arrestati).

I manifestanti sono rimasti davanti al Tribunale di via Borfuro, incuranti di pioggia e nevischio, dalle 8,30 fino alle 11,

denunciando la loro situazione di «maltrattati, mal pagati, ignorati, insultati» e sottolineando come il loro lavoro «è svolto al servizio dei cittadini», perché interviene nella vita delle persone.

Pieno sostegno dai magistrati anche ieri: «La sottosezione dell'Anm di Bergamo esprime la propria solidarietà a tutto il personale amministrativo che oggi (ieri, ndr) sciopera per manifestare il grave disagio e le enormi difficoltà nelle quali è chiamato a svolgere il delicato e insostituibile servizio offerto alla collettività, per la tutela giurisdizionale dei diritti, lamentando i tagli indiscriminati delle piante organiche, il demansionamento e la dequalificazione. Le piante organiche del Tribunale e della Procura di Bergamo sono passate rispettivamente dal 2000 a oggi da 126 a 112 e da 60 a 57: di questi ne sono in servizio a oggi 93 in Tribunale e 48 in Procura».

Anche il deputato Antonio Misiani (Pd) ha incontrato ieri gli operatori della giustizia in sciopero, e ha sottolineato come le loro ragioni siano «sacrosante»: «La condizione particolarmente preoccupante della realtà bergamasca, denunciata con forza dai rappresentanti dei lavoratori, spiega l'adesione massiccia allo sciopero. Come Pd riporteremo la questione all'attenzione del Parlamento, ma è chiaro che la responsabilità decisionale ricade innanzitutto sui partiti di governo».

6 febbraio 2010 - Il Gazzettino

LA PROTESTA Cancellieri, volantini contro la riforma

Udine - (ev) Volantini di protesta e vignette satiriche sulle proposte di riforma al sistema della giustizia al centro del tormentone degli ultimi tempi. E' così che ieri mattina, davanti all'ingresso del tribunale di Udine, una quarantina di cancellieri, insieme ai colleghi degli uffici giudiziari e dei giudici di pace di Cividale, Tarcento e Palmanova, di Cgil funzione pubblica, Uil Pa, Fip e Rdb Cub, hanno dato voce alla loro protesta contro una bozza di accordo di contratto collettivo nazionale integrativo che giudicano iniqua. Alta l'adesione allo sciopero, stimata oltre il 60%, che a Udine, ad esempio, ha fatto saltare quasi tutte le udienze penali. Con la protesta, cui non hanno aderito Cisl e Unsa che hanno firmato l'accordo, i lavoratori hanno contestato i tagli indiscriminati e hanno chiesto, invece, la riqualificazione del personale, la ricomposizione dei profili professionali e la riforma e modernizzazione della giustizia.

PORDENONE

Lo sciopero ferma la giustizia L'adesione è stata massiccia. In Tribunale saltate le udienze civili

PORDENONE - È stata molto alta l'adesione allo sciopero del personale dell'amministrazione giudiziaria proclamato da Fp-Cgil, Uil-Pa, Fip e RdB. Si chiede la riapertura del contratto integrativo firmato solo dalla Cisl. Sul "piatto" ci sono il demansionamento e l'impossibilità di avanzamenti di carriera. Da vent'anni la categoria - contrariamente ai lavoratori impiegati negli altri ministeri - insegue la riqualificazione del personale e la ricomposizione dei profili professionali. Ieri la maggior parte degli uffici erano chiusi sia in Procura sia in Tribunale (è stato comunque garantito il presidio previsto in questi casi). Saltate le udienze civili, mentre è stato possibile celebrare le udienze fissate al Tribunale collegiale.

A Pordenone l'astensione era stata preceduta da un'assemblea in cui il personale ha chiesto ancora una volta ai sindacati di battersi per risorse e investimenti adeguati, per una giustizia rapida ed efficiente, nonché per condizioni di lavoro più dignitose.

SIRACUSA

6 febbraio 2010 - La Sicilia

RINVIATI I PROCESSI PER LA PROTESTA DEI CANCELLIERI

Tribunale, massiccia adesione allo sciopero
di Pino Guastella

Siracusa - E' stata massiccia l'adesione dei lavoratori della giustizia allo sciopero indetto dalla Federazione Nazionale RdB Cub, nonché dalle organizzazioni sindacali Cgil, Uil, Flt «per denunciare che i carichi di lavoro complessivi, per numero di procedimenti iscritti e provvedimenti emessi sia in materia penale quanto in materia civile, sono aumentati di circa il 40% mentre il numero del personale amministrativo è passato dalle circa 51.200 unità del 1999 alle circa 40.700 di oggi (dati ministeriali). Nello stesso periodo le risorse per la gestione quotidiana del Sistema Giustizia sono passate da 343.207.787 a 167.441.177 euro (fonte ministeriale)». Nel documento distribuito dai cancellieri e dai lavoratori della giustizia si sottolinea che sul contratto integrativo «l'amministrazione giudiziaria ha rifiutato di aprire un confronto sulla proposta di accordo presentata dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali per attuare le riforme in programma e quelle già avviate, per dare il giusto riconoscimento professionale al personale giudiziario e di procedere a 3000 nuove assunzioni, per sopperire alle gravi carenze di organico del personale amministrativo». Per effetto dello sciopero, ieri sono saltati tutti i processi a ruolo davanti al Tribunale penale che davanti al Giudice Monocratico, eccezion fatta per i due procedimenti nei quali si trovavano alla sbarra alcuni detenuti. Rinvii a nuovo ruolo si sono registrati anche nel settore del Civile.

MARSALA

6 febbraio 2010 - La Sicilia

tribunale

Adesione allo sciopero della metà dei dipendenti

Marsala (a.p.) È stata piuttosto elevata, ieri, anche al Tribunale di Marsala, l'adesione allo sciopero indetto dai sindacati del personale della Giustizia. Su 152 dipendenti, infatti, hanno incrociato le braccia ben 64, mentre altrettanti si sono recati al lavoro. Gli assenti per altra causa sono stati 24. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro il "demansionamento" e la perdita di professionalità, per non frammentare le figure professionali ed evitare il taglio delle retribuzioni.

TRAPANI

6 febbraio 2010 - La Sicilia

Trapani - Sono state alte le adesioni allo sciopero che ieri ha interessato il personale delle cancellerie e degli uffici amministrativi della Giustizia. In provincia di Trapani il risultato è stato positivo per le sigle che hanno promosso l'astensione e cioè Uil, Cgil, Flp e Rdb. Isolata è rimasta la Cisl che si è posta invece dall'altra parte della barricata sindacale. La vertenza aperta riguarda il contratto, per la Cisl il risultato ottenuto dovrebbe soddisfare i lavoratori, di altro avviso gli

altri sindacati che invece lamentano che nessuna richiesta è stata accolta. «Siamo dinanzi – ha detto Gioacchino Veneziano della Uil – ad una perdita di professionalità a danno di tutti i lavoratori giudiziari, l'azione condotta è grave perchè poi tende a dividere i lavoratori, ma c'è di più – prosegue Veneziano – dobbiamo contrastare il taglio delle retribuzioni nonchè impedire che si torni ad un'organizzazione del lavoro basata sulla gerarchia e non sulla professionalità acquisita». «La realtà – affermano le altre sigle promotrici dello sciopero, Cgil e Flp, Urso e Piazza – è quella che molti degli uffici sono spesso privi di mezzi indispensabili per un buon andamento del lavoro, lo sciopero è contro la politica di tagli del ministero della Giustizia, che ha portato allo sfascio gli uffici giudiziarie. È stato firmato un contratto – dice Urso della Cgil – con organizzazioni sindacali che non hanno la maggioranza della rappresentanza dei lavoratori». A Trapani a causa dello sciopero dei lavoratori giudiziari è saltata l'udienza del processo a carico dell'ex funzionario del Demanio Francesco Nasca, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. In programma c'era l'audizione di due testimoni. «Nel circondario di Trapani e Marsala lo sciopero ha trovato l'adesione di oltre il 50 per cento del personale amministrativo del settore Giustizia, mentre a Castelvetro l'adesione è dell'80 per cento». Lo ha dichiarato Giovannello Camorani, del coordinamento provinciale Flp e cancelliere responsabile alla sezione distaccata di Castelvetro del Tribunale di Marsala. Camorani ha aggiunto: «I continui tagli alle risorse economiche e umane, la mancata riqualificazione del settore, l'assenza delle progressioni professionali e di fondi per lo straordinario non ci mettono più nelle condizioni di potere operare. Le piante organiche non registrano posti vacanti, ma solo perché qualche anno fa sono state rivisitate e sono stati tagliati i posti all'epoca non coperti».

SALERNO

6 febbraio 2010 - Il Mattino

Salerno. Con lo sciopero di ieri mattina il personale amministrativo della giustizia...

di Antonella Barone

Salerno - Con lo sciopero di ieri mattina il personale amministrativo della giustizia ha voluto far sentire forte la propria voce contro i tagli agli organici e alle risorse. Una giornata di lotta decisa a livello nazionale, che anche a Salerno ha visto la partecipazione dei lavoratori del settore. È stato organizzato un sit in davanti al Palazzo di Giustizia dal lato di corso Vittorio Emanuele, dove sono stati distribuiti ai cittadini volantini in cui sono spiegate le ragioni della protesta. Ad aderire allo sciopero sono state alcune sigle sindacali, Uil, Cgil, Rdb e Flp, che sono scese in campo contro l'accordo integrativo firmato a livello nazionale da Cisl e Unsa. «Siamo contrari perchè è un accordo che ha previsto solo progressioni economiche e non giuridiche, penalizzando il personale della giustizia che da anni svolge mansioni superiori», ha affermato Carlo Sorrentino, della Uil Pubblica Amministrazione. E ha aggiunto: «In questi anni sono stati chiesti sacrifici, abnegazione e ora si continua a penalizzare il personale non prevedendo alcuna riqualificazione». Poi senza nascondere una certa amarezza ha affermato: «Nessun magistrato ci ha manifestato solidarietà». Il problema del personale amministrativo a Salerno è uno dei più urgenti da risolvere, per le notevoli carenze esistenti nelle diverse sedi giudiziarie del distretto, in particolare dove operano i giudici di pace, come si rileva dalla stessa relazione del presidente della Corte d'Appello, Umberto Marconi in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Come si fa a parlare di processo breve con un sistema come questo che è inevitabilmente votato al fallimento? I cittadini devono sapere la verità. Sono anni che non vengono banditi concorsi, gli organici già sottodimensionati, sono stati ora ulteriormente

ridotti di 60 unità», ha dichiarato Carlo Sorrentino. Il prossimo passo delle sigle sindacali, che ieri hanno scioperato, è quello di chiedere al presidente della Corte d'Appello, Umberto Marconi e al procuratore generale Lucio Di Pietro di operare una razionalizzazione della situazione in ambito locale e rendersi promotori di una «proposta di chiusura delle sezioni distaccate minori in modo da poter recuperare personale da quelle sedi».

TRIESTE

6 febbraio 2010 - Il Piccolo

PROTESTA DAVANTI AL TRIBUNALE Personale giudiziario contro la riforma

Trieste - «Senza personale non c'è amministrazione della giustizia». Questo lo slogan che recitava uno dei cartelloni esposti ieri dai lavoratori e le lavoratrici dell'amministrazione giudiziaria che hanno manifestato contro la proposta di riforma dell'ordinamento professionale ipotizzata dal governo. Si sono radunati in una trentina, all'esterno del Palazzo di giustizia, per partecipare allo sciopero indetto dalla Cgil - Funzione pubblica, dalla Uil - Pubblica amministrazione, dalla Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche e dalle Rdb pubblico impiego. Nel mirino della protesta anche quel contratto collettivo nazionale integrativo «siglato - si legge tra le motivazioni della mobilitazione - dall'amministrazione e da due organizzazioni sindacali» e con cui «si è inteso sancire il progressivo smantellamento del sistema giudiziario».

MATERA

Il quotidiano della basilicata

Tribunale in tilt. Oggi si

sciopera 05/02/2010 di

ROSSELLA

MONTEMURRO

«NON c'è un progetto serio sul futuro: sono dieci anni che il personale del tribunale si riduce e non viene rimpinguato. I concorsi non vengono indetti dalla fine degli anni Ottanta. L'area penale dal 2003 ad oggi ha sei unità in meno. Il contenzioso penale e civile è aumentato, affiorano sempre nuove istanze.

La digitalizzazione del processo non è mai partita davvero: insomma, siamo trattati alla stregua dell'ultima ruota del carro». Dalle parole di Rocco Rivelli, cancelliere presso la Procura della Repubblica, emergono solo alcuni dei motivi alla base dello sciopero a sostegno dei lavoratori dell'amministrazione giudiziaria proclamato da Fp Cgil, Uil Pubblica Amministrazione, Flp e Rdb Cub.

Una protesta, aggiunge Rivelli, strettamente legata alla condizione critica degli operatori del sistema giudiziario.

«Nel tribunale di Matera - gli fa eco Michele Ruggieri, ufficiale giudiziario - i problemi riguardano sia le strutture, non adeguate al servizio che svolgiamo, sia il personale. Negli anni Ottanta, quando il tribunale è stato progettato, erano stati previsti gli spazi per ubicare un bar e una banca ma non quelli per gli ufficiali giudiziari. La banca fu istituita in un secondo momento e, nell'attesa, furono ubicati i locali per l'ufficiale giudiziario: siamo stati relegati in una stanza quattro per quattro in un tribunale nuovo».

Nel corso del tempo, i problemi non si sono risolti: «Proprio per le funzioni particolari che svolgiamo sarebbe necessario avere una stanza singola. Invece i colloqui sono effettuati alla presenza di altri colleghi. Qualche anno fa, inoltre, per la scarsa luminosità e areazione, fu segnalata all'Azienda Sanitaria l'insalubrità dei locali. Furono inviati i tecnici del ministero del Lavoro: dichiararono che i locali erano inadatti all'attività lavorativa permanente.

Altro problema pluridecennale è l'utilizzo della nostra auto per svolgere il servizio. In realtà dovremmo utilizzare i mezzi pubblici ma sarebbe impossibile per un'attività come questa.

In più, non si vuole riconoscere all'ufficiale giudiziario il diritto ad avere un orario di lavoro ben determinato ma si lascia tutto all'indeterminatezza, come se dovessimo lavorare 24 ore al giorno».

A Matera gli ufficiali giudiziari sono sette più due distaccati (uno a Roma e uno a Lecce). Quattro più un applicato, invece, gli operatori: «Avremmo dovuto essere 15 ma alcune unità sono state soppresse perchè la pianta organica è legata alla riqualificazione del personale», conclude Ruggieri.

Si registra, insomma una diminuzione del personale a fronte di un aumento dell'attività lavorativa sia in termini oggettivi che qualitativi.

Stessa storia negli uffici del giudice di pace, come spiega Rocco Simone, operatore giudiziario del Giudice di pace di Matera: «E' un ufficio nato per sveltire le cause ma attualmente i tempi sono gli stessi del tribunale. Nonostante l'aumento di competenze, con l'aggiunta del procedimento penale, il personale è ridotto: di sei giudici sono presenti tre amministrativi e un solo cancelliere. E' una realtà drammatica se pensiamo alle migliaia di cause per il Telepass e, più recentemente, a quelle per viale Italia. I carichi di lavoro sono triplicati sia per le pendenze sia per le nuove competenze».

Anche per Filomena Perrone, responsabile area penale del tribunale «la maggiore difficoltà è data dall'esiguità del personale rispetto ai carichi di lavoro».

In mattinata è previsto il presidio, dalle 9 alle 14, nel piazzale davanti al tribunale.

Fp Cgil, Uil Pubblica Amministrazione, Fip e Rdb Cub propongono la riqualificazione di tutto il personale, la ricomposizione dei profili professionali, la riforma e la modernizzazione della Giustizia, la democrazia per i lavoratori che devono poter decidere sugli accordi sindacali. Tra le ragioni dello sciopero: «ridare speranza alla maggioranza dei lavoratori che con le proposte dell'amministrazione perdono qualsiasi possibilità di riqualificazione a partire dall'annullamento dei passaggi di area; dire no alla politica di tagli del Ministero della Giustizia, alla situazione di sfascio presente in molti degli uffici spesso privi di mezzi indispensabili per un buon andamento del lavoro; dire no alla politica di tagli del Ministero della Giustizia, che ha portato allo sfascio gli uffici giudiziari, privi di mezzi ed investimenti indispensabili ad attuare le continue riforme, a dimostrazione che si marcia in direzione opposta a quello che viene propagandato con la politica del "processo breve"».

TRENTO

“L’Adige” di Trento – edizione di sabato 6 febbraio 2010

GIUSTIZIA CGIL: «ADESIONE AL 70%». CISL: «ASSENZE AL 18%» SCIOPERO, GUERRA DI CIFRE

Dipendenti del Tribunale di Trento e sindacalisti, armati di cartelli e fischiotti, hanno manifestato ieri mattina sotto la neve davanti all'ingresso del palazzo di Giustizia del capoluogo contro l'ipotesi di contratto integrativo nazionale e contro i tagli del personale. La manifestazione è stata promossa dai

sindacati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e di Flp. Allo sciopero, secondo la Cgil-Funzione pubblica, l'adesione è stata molto alta, con punte di assenze del 90% in alcuni uffici a fronte di una media del 70%. Dati del tutto diversi sono quelli forniti dalla Cisl, che era contraria alla protesta: «Secondo quanto ci proviene dagli uffici - scrive in una nota Giuseppe Pallanch - il dato dello sciopero si attesta attorno al 18%. Cifre che parlano da sole e che danno ragione alle scelte pragmatiche della Cisl». «In Trentino entro cinque anni ai tribunali - hanno detto da parte loro i promotori dell'iniziativa di protesta - mancherà il 40% del personale, cioè 140 impiegati sui 350 previsti in pianta organica nel 2001, mentre i carichi di lavoro sono triplicati». «È necessaria - hanno proseguito - un'inversione di rotta, un'iniezione di risorse umane ed economiche, un giusto riconoscimento professionale ai lavoratori che in tutti questi anni hanno assicurato meritoriamente il servizio nella realtà trentina, portandola ai vertici nazionali per la ragionevole durata dei processi malgrado la continua carenza e progressiva riduzione di personale». «Il principio di legalità, costituzionalmente garantito - si legge in una nota della Cgil - nel nostro Paese è a rischio. Una domanda di giustizia non assoluta in tempi ragionevoli incrina notevolmente il patto della società civile e democratica, con evidente svantaggio delle parti deboli. Rimettere in piedi il sistema, significa inevitabilmente partire dall'organizzazione degli uffici, dalle professionalità, dalle competenze di chi svolge con diligenza il proprio lavoro, e che inopinatamente diviene il capro espiatorio (fannullone) di scelte politiche ed amministrative prese altrove. Se l'ordine del giorno è il processo breve, non possiamo non rilevare che in realtà si marcia in direzione completamente opposta, al punto da far sorgere qualche sospetto sulla reale portata di questa riforma, da taluni ribattezzata, con qualche ragione, dell'estinzione dei processi». I lavoratori, dopo aver protestato in largo Pigarelli, si sono spostati in corso Tre Novembre per manifestare davanti alla sede del commissariato del governo, dove sono stati ricevuti dal commissario Francesco Squarcina che ha ascoltato le ragioni dello sciopero.